



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



Province senza soldi: "Per risparmiare meglio chiudere le scuole il sabato"

Livorno lo ha già proposto, il resto della Toscana ne parlerà nel vertice di oggi

SABATO senza scuola anche nelle superiori. L'idea parte dalla necessità di risparmiare le spese di luce e riscaldamento almeno per un giorno, ad aprire il dibattito è la Provincia di Livorno, preoccupata per i tagli ai fondi. Il presidente Alessandro Franchi ha mandato una lettera a tutti i presidi di licei, tecnici e professionali in cui spiega che le casse sono vuote e risparmiare non è più un consiglio ma una strada obbligata. E subito sposano l'idea anche i suoi colleghi di Grosseto e Pistoia, nelle stesse ristrettezze di bilancio, mentre a Firenze la Città metropolitana che inizia ora a muovere i primi passi sembra più cauta nell'approccio. Il delegato di Nardella per il settore scolastico è il sindaco di Barberino Giampero Mongatti, che proprio ieri ha firmato una lettera in cui convoca al suo tavolo il 25 febbraio tutti i presidi dell'area fiorentina per discutere della situazione e ascoltare propo-

ne del sabato non è stata affrontata in questi termini, però, ma il risparmio energetico è importante e credo vada tenuto insieme alle altre questioni per cercare delle soluzioni che non abbiano troppo impatto sulla didattica». Mongatti è convinto che sul capitolo soldi tutti debbano marciare nella stessa direzione. «Non ho opinioni in merito al sabato festivo», confessa, «voglio decidere dopo aver valutato le idee dei presidi e con dei dati in mano, i numeri per me hanno grande rilevanza, voglio capire se il gioco vale la candela». Anche Sara Biagiotti, sindaco di Sesto e presidente dell'Anci Toscana, non se la sente di pronunciarsi: «Partire dalla necessità di risparmiare non ci porta lontano, visto che l'autonomia degli istituti è sacra e che ci sono scuole in cui spalmare l'orario su soli 5 giorni comporterebbe un grosso sacrificio per i ragazzi. Vedremo».

Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca e dell'Upi toscana, vede le cose in tutt'altro modo. Oggi l'Unione delle Province discuterà sui tagli dei trasferimenti e la questione della settimana corta diventerà inevitabilmente argomento di dibattito. «In cima ai nostri pensieri ora c'è la ricollocazione del personale cosiddetto "in esubero" dopo l'approvazione della legge regionale e la redistribuzione delle funzioni. E' per questo che non abbiamo firmato l'intesa con Regione, sindaco e Anci. La storia del sabato rientra nel quadro generale, non si tratta di un modo per

risparmiare ma di un taglio ai servizi, perché con questi fondi non possiamo garantire gli standard di prima». Baccelli sostiene che il peggio debba ancora arrivare: «La legge di

Cautela da Mongatti (Città metropolitana): "Voglio decidere dopo aver valutato le idee dei docenti e con i dati in mano"

stabilità ci toglie 97 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi alla riduzione progressiva di risorse dal 2011 al 2014 che supera complessivamente il 57 per cento: da 60 milioni siamo scesi a 27. Il combinato disposto di queste due penalizzazioni fa sì che abbiamo enormi difficoltà a tirare avanti. Negli ultimi tre anni abbiamo sopperito ricorrendo alla fiscalità ma ormai i corsi serali spesso sono tenuti al freddo e non vengono riscaldate le palestre che diamo a canone minimo in usalle società sportive». Rosa De Pasquale, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, sembra dubbiosa: «Credo che le Province possano soltanto proporre la modifica ai presidi, niente di più», dice. «L'autonomia scolastica è sancita dal titolo V della Costituzione, non può essere prevista nessuna omogeneità in materia». (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA